

1 MAGGIO 1939

ALL'ADRIANO

Trionfale concerto di B. Molinari

Con l'Inno alla Giota si chiuse ieri all'Adriano la stagione invernale dell'Orchestra Augustea. Come meglio della IX sinfonia di Beethoven chiudere la serie dei concerti?

La *lectura beethoveniana* in tal modo si compiva. Come a Tor Anguillara ogni canto dantesco ha un illustratore, così all'Adriano ogni sinfonia del cigno di Bonn ebbe il suo direttore. Abbiamo ottenuto due vantaggi: primo, l'aver potuto seguire man mano lo sviluppo sinfonico del grande tedesco cogliendo l'unità del concetto animatore; secondo, averci liberati dal rischio di ascoltare nella medesima stagione tre o quattro volte la III o V, come accade talvolta nel passato.

La accuratissima direzione di Bernardino Molinari fu impeccabile. Impetuosa nel primo e secondo tempo, piena di soave abbandono nel divino cantabile del terzo tempo, fu prodigiosa nel finale e nel coro, che cantò l'inno di Schiller alla Giota egregiamente, preparato com'era da Bonaventura Somma.

Precedette la IX il Salmo — anch'esso IX — musicato da Goffredo Petrassi. Il giovane maestro romano con questa composizione, che il pubblico udiva per la seconda volta, si annunzia come un caposcuola. Padrone com'è della tecnica, non ne abusa e facendo musica modernissima non si sente affatto impedito dal seguire la grande tradizione italiana. Il povero, commesso di negozio, con miracoli di sacrifici e di volontà, che dovrebbero servire di modello a tutti i giovani compositori, è oggi un maestro che ha conquistato un carattere e una personalità ormai ben distinta, tutta sua.

Solisti della IX furono Antonietta Eremie, soprano, Gilda Alfano, contralto, Paolo Civil tenore e Antonio Righetti basso e ognuno merita encomio.

Bernardino Molinari ha il merito intero di aver composto questo magistrale programma e di averlo eseguito stupendamente.